OVUNQUE A CASA. Accompagnare la mobilità

VADEMECUM

Sono molti i soci di Azione Cattolica — giovani, adulti e famiglie con ragazzi — che per ragioni di studio e di lavoro lasciano la propria diocesi per spostarsi in altre parti d'Italia o all'estero, inseguendo i propri sogni e aprendosi a nuovi orizzonti. L'Azione Cattolica Italiana guarda a questa mobilità con un'attenzione che abbraccia l'intero Paese e il mondo intero: grazie alla rete del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC) chi parte non è mai solo, ma continua a fare parte di una famiglia associativa che attraversa i confini e accompagna ogni passo del cammino.

Spesso l'allontanamento dalla propria diocesi si traduce anche in un rallentamento o in un'interruzione del proprio percorso associativo e formativo: le difficoltà materiali e spirituali del trasferimento sono molte, all'inizio spesso vissute da soli, e non sempre è facile inserirsi in una nuova parrocchia o in una nuova associazione e continuare il proprio percorso di amicizia e formazione umana e spirituale.

Questo avviene proprio in un periodo di cambiamenti e novità, di ricerca intellettuale e spirituale, in cui è importante avere accanto figure di riferimento (famiglia, amici, educatori) in grado di supportare e accompagnare una scelta di vita così importante. Per chi parte, poi, è fondamentale trovare il sostegno della comunità, sia di quelle "di partenza" che quelle di "arrivo".

Il progetto "**OVUNQUE A CASA**. **Accompagnare la mobilità**" si pone come obiettivo quello di non perdere o nascondere "tesori", proporre linee guida per l'accompagnamento e la continuità del percorso formativo umano, spirituale e associativo di giovani studenti e lavoratori che si trasferiscono dalla propria diocesi di origine. Vuole orientare verso il futuro per una crescita fruttuosa, piena e radicata nella fedeltà dei legami. Perché ci si possa integrare nelle nuove realtà che si vanno ad abitare, senza essere fuorisede "a vita". Per questo, le diocesi di partenza e arrivo possono fare rete tra loro nell'accompagnamento di chi parte e arriva in una nuova città, orientando ad una scelta consapevole e incontrando sul territorio, nel solco dell'appartenenza associativa che si estende a tutto il territorio nazionale e oltre.

La mobilità certamente come una delle sue espressioni. In particolare, stiamo sperimentando una mobilità che, a vari livelli, tocca e provoca cambiamenti spesso traumatici o repentini alle vite di un gran numero di noi. Allontanarsi dai propri territori, dalle proprie parrocchie e comunità, per studio o per lavoro, e ricominciare nuovi percorsi costituiscono alcune nuove opportunità di "essere" e "fare associazione". Questo ci richiede maggiore creatività, ma anche flessibilità; pertanto, desideriamo impegnarci a ripensare e accogliere nuove strade e

modalità di incontro e presenza, accompagnare le partenze, non colpevolizzare le assenze, accogliere gli arrivi. Promuoviamo quindi una rete ancora più densa che parta dalle singole parrocchie e coinvolga la diocesi e le regioni, andando incontro alle diverse esigenze dei singoli e della famiglia.

INTERCETTARE CHI PARTE

Il compito dell'associazione diocesana è quello di favorire e promuovere una vera cultura dell'accompagnamento, che permetta ai responsabili e ai soci di comprendere come l'associazione si prenda cura delle persone nella fede e nella vita, ovunque esse si trovino, a ogni latitudine e longitudine del Paese. Questo accompagnamento può realizzarsi, con modalità e forme proprie, anche in contesti internazionali. Per questo è fondamentale che le associazioni parrocchiali maturino la consapevolezza che l'accompagnamento non è legato a confini geografici: il loro ruolo è aiutare tutti a non sentirsi mai "orfani" della vita associativa anche quando, per motivi di studio o di lavoro, si vive in condizioni di mobilità. L'associazione diocesana che accompagna le persone "in uscita" ha innanzitutto il compito di intercettare chi sta per trasferirsi o si è già trasferito per studio o lavoro, in un'altra diocesi italiana o all'estero. L'attivazione del percorso può avvenire perché è la persona stessa a mettersi in contatto, oppure perché è la parrocchia di origine a segnalare la situazione all'ufficio diocesano. In ogni caso, la diocesi di partenza non si limita a "prendere atto" del trasferimento, ma se ne fa carico, aprendo un vero e proprio cammino di accompagnamento.

La raccolta dei dati e il collegamento

Sul piano concreto, l'ufficio diocesano o il singolo aderente o il responsabile che accompagna il singolo aderente compila il form predisposto a livello nazionale all'interno del sito Ovunque a casa, inserendo i dati essenziali: chi è la persona, da dove viene, dove andrà, per quale motivo, e come può essere ricontattata. Questo passaggio permette al Centro nazionale di fare da ponte, mettendo in relazione la diocesi di origine con quella di arrivo e informando entrambe degli spostamenti. In questo modo l'associazione diocesana non perde di vista i propri aderenti, ma li affida, in modo ordinato e personalizzato, a una nuova comunità.

Quando il trasferimento avviene all'estero, il percorso di accompagnamento si apre a una dimensione più ampia, quella internazionale, che è parte integrante dell'identità dell'Azione Cattolica. In questo caso, il Centro nazionale si avvale della rete del Forum Internazionale di Azione Cattolica (FIAC), di cui l'ACI è tra i soci fondatori dal 1987, per favorire il contatto con le realtà associative presenti nel Paese di destinazione. Il logo del FIAC sulla tessera di ogni socio è proprio il segno di questa disponibilità: essere Azione Cattolica vuol dire sentirsi a casa ovunque, dentro una rete di fraternità, reciprocità e amicizia che supera i confini nazionali.

Laddove nel Paese di destinazione non sia presente una struttura organizzata di AC, il Centro nazionale potrà orientare il socio verso la comunità ecclesiale locale, mantenendo comunque il legame con la diocesi di partenza. L'accompagnamento non si interrompe ai confini geografici: la dimensione internazionale è, per l'Azione Cattolica, non un "di più", ma una declinazione concreta del mandato a essere "Chiesa in uscita" — capace di incontrare, accogliere e accompagnare anche nelle periferie del mondo.

Mantenere il legame “da casa”

Una volta avviato il collegamento tramite il Centro nazionale, il ruolo dell’associazione diocesana di partenza non si esaurisce. Al contrario, è chiamata a mantenere un legame vivo con la persona che si è trasferita, interessandosi al suo inserimento nella nuova diocesi e sostenendola anche solo con una presenza discreta e periodica. Questo accompagnamento “da casa” ha una forte valenza pastorale ed educativa: aiuta chi parte a sentirsi ancora parte di una comunità, a non vivere il cambiamento come uno sradicamento, ma come un passaggio in cui le relazioni di origine continuano a sostenere il cammino. Si tratta anche di un’attenzione educativa verso l’associazione parrocchiale di origine, chiamata a mantenere i legami con chi accompagna in uscita.

I momenti di restituzione

Particolare attenzione va riservata ai momenti di restituzione. Quando la persona rientra, in modo stabile o anche solo temporaneo, la diocesi di partenza è invitata a creare occasioni perché possa raccontare la propria esperienza: una testimonianza in parrocchia, un incontro con i gruppi, un racconto pubblicato sul settimanale diocesano o su altri canali locali. Queste forme di restituzione non solo

valorizzano il percorso personale, ma diventano un dono per tutta la comunità, che si arricchisce di sguardi e storie maturate altrove.

Promuovere il progetto sul territorio

Rientra tra i compiti dell'associazione diocesana anche la promozione del progetto sul territorio. Ciò significa far circolare i materiali ufficiali (depliant, lettere, comunicazioni digitali), informare i presidenti parrocchiali e i responsabili dei gruppi, usare i canali social e gli strumenti di comunicazione diocesani per far conoscere la possibilità di essere accompagnati quando ci si sposta. L'obiettivo è che nessuno parta "da solo", semplicemente perché non sapeva che esiste un percorso pensato per lui o per lei.

Tenere insieme radici e orizzonti

L'associazione diocesana di partenza è chiamata a custodire le persone nella fase delicata di passaggio: riconosce il loro desiderio o necessità di partire, le mette in contatto con una nuova comunità, resta presente nel tempo e offre spazi di condivisione e narrazione al loro ritorno. Questa associazione assume l'impegno a tenere insieme radici e nuovi orizzonti, assicurando che chi si sposta possa continuare a sentirsi "a casa" nell'Azione Cattolica, ovunque si trovi.

ACCOGLIERE CHI ARRIVA

In un'epoca caratterizzata da una mobilità sempre più intensa, i nostri territori accolgono continuamente persone provenienti da contesti e culture diverse. Questo fenomeno, oltre a trasformare le dinamiche sociali, ci pone di fronte a una sfida importante: non si tratta solo di fare spazio a chi si inserisce in una comunità già esistente, ma di riuscire a creare uno **spazio reale** per chi arriva con il proprio bagaglio di esperienze, aspirazioni e prospettive. Accogliere il nuovo significa **aprirsi al cambiamento**, **riconoscere la ricchezza che esso porta e costruire legami che vadano oltre la semplice convivenza.** In questo senso, la capacità di integrare e valorizzare chi arriva diventa un segno della vitalità e della capacità della comunità di crescere insieme, aprendosi a orizzonti condivisi.

La mobilità riguarda **tutte le fasce di età** e si manifesta in forme differenti: ci sono **studenti italiani** che si spostano per l'università, **lavoratori italiani** che si

trasferiscono in un altro territorio del Paese, **famiglie italiane** che cambiano residenza, **anziani** che si ricongiungono con figli e nipoti, **stranieri** che arrivano per motivi di studio o **famiglie straniere** che si trasferiscono stabilmente con i propri bambini.
Pensare alla mobilità significa quindi incentivare proposte e iniziative rivolte a fasce d'età diverse, riconoscendo che bambini, adolescenti, giovani, adulti e anziani hanno bisogni differenti, ma ugualmente importanti.

Alla base di tutto, però, è fondamentale porsi alcune domande chiave. È importante, infatti, verificare quanto le proposte della propria associazione diocesana siano effettivamente **rintracciabili** e quanto siano facilmente **accessibili,** attraverso i canali informativi tradizionali o tramite i social network.
Inoltre, è bene interrogarsi sui **modelli più efficaci** per favorire la partecipazione delle persone in arrivo: è meglio creare gruppi dedicati per chi è fuori sede o pensare a modalità che permettano di farle interagire con gruppi già esistenti? Solo affrontando questi interrogativi si possono progettare iniziative davvero efficaci, capaci di rispondere ai bisogni di chi arriva e di costruire relazioni significative all'interno della comunità.

Per quanto riguarda i modelli da adottare per coinvolgere le persone, si possono identificare **due principali approcci**, ciascuno con le proprie conseguenze. Il primo consiste nel creare gruppi dedicati a chi è fuori sede: questo permette di costruire una rete di persone che condividono esperienze e situazioni simili, offrendo supporto reciproco e un senso di appartenenza immediato. Tuttavia, il rischio è che tali gruppi rimangano isolati, impedendo un'integrazione piena nella realtà territoriale e nelle dinamiche della comunità locale.
Il secondo approccio prevede di inserire queste persone all'interno di gruppi già esistenti: in questo modo si favorisce un contatto diretto con la comunità e una maggiore interazione con la vita locale. D'altra parte, senza un adeguato supporto o mediatori, chi arriva potrebbe sentirsi isolato o non riuscire a stabilire legami significativi, riducendo l'efficacia del percorso di partecipazione.

Riflettere anticipatamente su queste questioni, permetterà alla presidenza diocesana di saper indirizzare prontamente la persona, una volta ricevute le informazioni dal centro nazionale. Infatti, sul piano pratico, l'ufficio diocesano riceverà dagli uffici del centro nazionale le informazioni delle persone che sono in procinto di trasferirsi in quello specifico territorio. Questo passaggio permette al

Centro nazionale di fare da snodo, mettendo in relazione la diocesi di origine con quella di arrivo e informando entrambe degli spostamenti.

Attenzioni da avere nel momento in cui si viene informati dell'arrivo di persone nella propria realtà diocesana:

1. Contattare la persona con celerità.
2. Essere accoglienti e darle il benvenuto nella città, facendo sentire che è parte della comunità.
3. Proporre un incontro per visitare la città e fornire indicazioni utili sui servizi e sulle opportunità locali.
4. Chiedere quali siano i suoi interessi, così da segnalare eventuali iniziative o proposte della diocesi che possano risultare significative.
5. Supportare la persona nella ricerca eventuale di una casa, fornendo informazioni pratiche e contatti utili, dove possibile.
6. Pensare alla creazione di una rete di supporto, in particolare per le famiglie che si trasferiscono, per favorire relazioni e integrazione.
7. **Mantenere un contatto continuo**: il compito non termina con il primo incontro. È importante sentire le persone, capire le loro esigenze e monitorare il loro percorso di inserimento.

Nel caso di persone provenienti da altri Paesi, assicurarsi che ci sia almeno un referente in grado di parlare più lingue per facilitare la comunicazione e l'inclusione.

STRUMENTI GIÀ PRESENTI

Sul sito del progetto è presente una sezione con degli strumenti utili per l'approfondimento del tema della mobilità e per rintracciare anche alcune idee e prassi concrete da poter mettere in campo.

VIDEO-TESTIMONIANZE

Sul sito sono disponibili alcune esperienze raccontate proprio da coloro che hanno vissuto in prima persona la mobilità e su come sono state accolte nei luoghi di destinazione.

INIZIATIVE DALLE DIOCESI

Sul sito vi è una sezione in cui sono raccolte iniziative o incontri che le associazioni diocesane organizzano per studenti e/o lavoratori originari di altre parti d'Italia. Le iniziative possono essere segnalate scrivendo all'indirizzo **fuorisede@azionecattolica.it**.

CONTATTI

Per informazioni o segnalazioni sulle iniziative connesse all'accompagnamento della mobilità, è possibile scrivere all'indirizzo **fuorisede@azionecattolica.it**